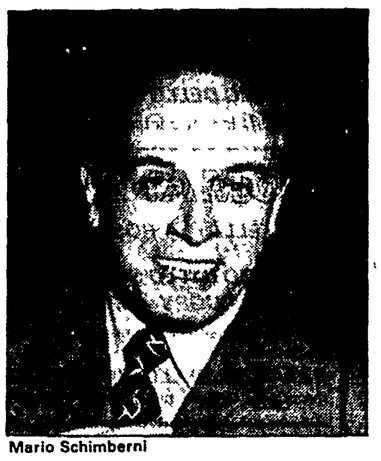
Per Bi-Invest e Montedison è il momento della verità

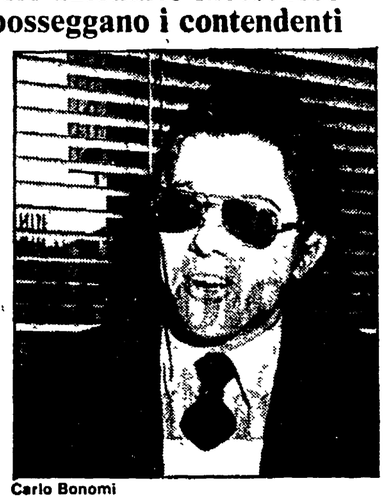
Martedì si riunisce l'assemblea degli azionisti

Aperto lo scontro legale fra Schimberni e Bonomi La questione dell'intreccio azionario incestuoso Non si sa quanti titoli posseggano i contendenti

ROMA — Colpi di mano, grandi battaglie interne alla finanza, operazioni illegali o al limite della legalità: la vicenda Bi-Invest si definisce sempre più come un giallo di cui non si conoscono nemmeno tutti i protagonisti. Martedì potrebbe esserci un nuovo momento della verità, quando a Milano si riunirà l'assemblea degli azionisti della Invest. Che cosa succederà? Chi fra i due contendenti, Schimberni e Bonomi, prevarrà in quella che ormai è stata definita la guerra delle azioni? La Meta, finanziaria Montedison, ha sin qui depositato poco più di due milioni di titoli Bi-Invest, si tratta di un numero largamente inferiore a quelli che possiede. Succederà, dunque, che nemmeno l'incontro di martedì riuscirà a chiarire il numero preciso di azioni che sono in mano a Schimberni. Carlo Bonomi, dal canto suo, questa volta è stato abbastanza accorto e si è guardato bene dallo scoprire le proprie carte: cosicché sarà difficile sapere anche quanta sia la consistenza del pacchetto azionario in mano al rampollo della potente famiglia milanese. Il rischio concreto è che martedì la vicenda resti ancora per molti aspetti oscura e che l'assemblea Bi-Invest si concluda con un nulla di fatto.

Ma negli ambienti finanziari circolano voci contraddittorie: non manca, ad esempio, chi è convinto che siamo arrivati alla stretta finale e che il giallo è giunto alla sua ultima puntata. Finirà con un accordo fra Schimberni e Bonomi e chissà chi altri? Difficile a dirsi anche perché è ormai certo che fra i due grandi gruppi è avvenuto un intreccio azionario incestuoso e cioè l'uno controlla l'altro in modo tale che non si riesce a capire chi è il controllore e chi il controllato. Montedison ha infatti comprato il 38 per cento del gruppo Bi-Invest, ma Bonomi ha reso noto proprio nei giorni scorsi di possedere il 2 per cento delle azioni Montedison. Questo intreccio è illegale. Ma c'è di più: i due contendenti possono, alla luce di queste novità, scatenare l'uno contro l'altro una vera e propria guerra giudiziaria. Bonomi può impedire il voto in assemblea dei soci Bi-Invest alla Montedison e Foro Bonaparte può replicare con un'altra azione legale: chiedere conto a Bonomi dell'operazione di acquisto del due per cento dei titoli Montedison. È, infatti, probabile che per comprare un pezzo di Foro Bonaparte l'ex padrone della Bi-Invest si sia fortemente indebitato e, quindi, occorrerà stabilire se l'investimento fatto e gli eventuali oneri erano funzionali agli interessi della società.


Mario Schimberni


Carlo Bonomi

Minervini: non è più tempo da «club di gentiluomini»

ROMA — Prima la scalata alla Bi-Invest, ora la scalata alla Montedison. E forse l'una era un gradino per arrivare all'altra. La grande finanza italiana è in subbuglio. Agnelli e gli altri componenti della Gemina protestano per la «invadenza» di quello che avrebbe dovuto essere un loro funzionario, cioè Mario Schimberni. Uno o più nuovi soci entrano in Montedison e ne costituiscono un nuovo blocco proprietario. Non si sa chi sono: corrono voci di società estere (l'americana Hercules) oltre che di italiani ben conosciuti (Gardini del gruppo Ferruzzi è già entrato nel consiglio di amministrazione e si appresta ad avere un ruolo più ampio). Il caos sembra grande sotto il cielo, quindi la situazione è eccellente, come diceva Mao ai tempi della rivoluzione culturale cinese? A Gustavo Minervini, deputato della sinistra indipendente, docente di diritto commerciale, oltre che uno dei maggiori specialisti di imprese e società, abbiamo chiesto aiuto per decifrare i segnali di questo terremoto in arrivo.

«Cosa sta succedendo? Non è facile capirlo; ci sono diversi scenari possibili. Gli attuali detentori del potere, i componenti di quel "salotto" che finora ha retto la grande finanza italiana sono insospettiti e irritati. Certe regole interne al "club dei gentiluomini" stanno cadendo. Si affacciano personaggi il cui modello di comportamento assomiglia ai "raiders", ai protagonisti delle scorribande di Wall Street, piuttosto che ai grandi borghesi in stiffelius. La situazione odierna mi fa pensare ai libri di Mario Puzo, l'autore del "Padrino". Anche lì ci sono alcune grandi famiglie che si dividono il potere in apparente concordia, intrecciando matrimoni e legami di sangue, solo che, non appena una di esse si indebolisce, gli altri l'attaccano, la distruggono o ne prendono il comando. Finora il nostro è stato un capitalismo vecchio, perciò immobile. Adesso, invece, cominciamo ad assistere a tumultuosi sommovimenti».

— Quando parli di famiglie indebolite ti riferisci ai Bonomi?

«Anche a loro. Vedi, io non credo molto che Bonomi non si sia accorto della scalata; piuttosto sono propenso a ritenere che non abbia avuto la forza, cioè i denari, per resistere. E nell'ambiente della finanza è meglio passare per ingenuo che per spiantato. D'altra parte, a guidare la Bi-Invest c'è Glisenti che non è certo l'ultimo arrivato».

— Il cui figlio — come qualche malevolo giornalista ha fatto notare — è il presidente della Montedison americana e proprio a società Usa si è fatto ricorso per collocare pacchetti di azioni Montedison...

«Non so se queste insinuazioni abbiano un fondamento. Certo, sarebbero degne di Mario Puzo. La questione Bonomi è chiara, comunque. Ha fatto una politica di fusioni, riducendo la sua partecipazione azionaria. E quando si ha un controllo di minoranza bisogna poi avere una massa di manovra propria e un gruppo di alleati che consentano di resistere agli attacchi. Ciò non è avvenuto».

— Qual è stato il ruolo di Mediobanca? Davvero non sapeva? Allora perché ha venduto azioni?

«Non è ancora chiaro il ruolo di Mediobanca. Stento a credere, comunque, che si sia mossa in opposizione o in contrasto con Agnelli. Vorrebbe dire che Cuccia, giunto alla sua età, ha capovolto la sua linea e le sue alleanze».

— Ma Cuccia proprio alla Camera non spiegò che il suo obiettivo — anche attraverso la privatizzazione di Mediobanca — era di rendere più articolato il vertice finanziario italiano, di creare più poli?

«Sì, lo disse. E se si arrivasse ad una maggiore articolazione sarebbe senz'altro un fatto positivo. Io sono contrario a dolersi che si apra una fase di movimento e anche di cambiamento degli equilibri. Bisogna, piuttosto, preoccuparsi che tutto ciò si svolga secondo regole corrette e con la massima trasparenza. Ma che nel mercato avvenga un ricambio è positivo. Né la sinistra deve assistere perfino i capitalisti che soccombono».

— Il vero nodo adesso diventa come sarà distribuito il potere di controllo della Montedison. Chi è il terzo socio? Arriva davvero capitale americano?

«Può darsi, oppure è possibile che si tratti di un socio italiano con copertura estera. È davvero così appetibile la Montedison che tutti corrono da Wall Street a comprare le sue azioni? Sì, è vero, le perdite sono ridotte, ma non è stata ancora risanata. Schimberni è un bravo manager, ma i conti non sono in attivo nonostante abbia potuto scaricare allo Stato un bel po' di zavorra e di rami secchi; insomma socializzare le perdite, come diceva Ernesto Rossi».

— E cosa coprirebbe questo «velo» americano? Di quale operazione sarebbe il cavallo di Troia?

«Come ti dicevo, non ho gli elementi per dare una valutazione certa. Ci sono varie ipotesi. Una che ho sentito e mi limito a riferire è questa: Schimberni voleva liberarsi del residuo pubblico esistente nel capitale Montedison. Ciò poteva essere realizzato anche indirettamente, in conseguenza della privatizzazione di Mediobanca. Ma, nel momento in cui essa è fallita, è sorta l'idea di acquisire maggiore libertà sganciandosi da Mediobanca. Di qui l'arrivo di nuovi soci e l'occupazione di uno spazio più ampio in Gemina. Cioè, nel momento in cui non si riesce a privatizzare la controllante, si privatizza la controllata. È probabile che, se questa tesi è vera, ci sia un collegamento anche con l'altra grande privatizzazione iniziata, ma finora abortita: la Smc».

— Ciò ci riporta al ruolo di Mediobanca.

«Mediobanca svolge tre funzioni: è un istituto di credito di medio termine; è un merchant bank e anche una holding bancaria, cioè detiene pacchetti azionari i quali la rendono centrale di controllo di cospicui settori del capitalismo italiano. È un intreccio abnorme, che andrebbe sciolto. Come? Un'ipotesi è che i pacchetti pubblici rientrino direttamente nell'Iri e quelli privati vengano smobilitati. Con l'operazione Bi-Invest e Montedison sembra che stia avvenendo qualcosa di simile, sia pure a fini diversi. I privati, cioè, stanno operando uno sganciamento preventivo nel timore che, invece della privatizzazione, si possa arrivare ad una completa pubblicizzazione di Mediobanca. E, con l'uscita di Cuccia, muoia anche il "centauro" che egli si era costruito».

— Oggi come oggi c'è l'intreccio incestuoso di azioni tra Montedison e Gemina?

«L'incrocio è proibito secondo la legge attuale, quando A possiede le azioni di B e viceversa. Se A possiede le azioni di B che è controllato da C il quale, a sua volta, è azionista di A, la forma cambia, ma non la sostanza. L'incrocio è indiretto, passa attraverso il filtro C, ma esiste. La legge vuole evitare la forma o la sostanza? Io credo che l'intento del legislatore riguardi la sostanza. Il divieto di incroci ha lo scopo di impedire uno svuotamento di capitale (in altri termini, sempre gli stessi soldi che compiono più passaggi). Io credo, dunque, che Montedison debba sciogliere l'incrocio che ha costituito. È a quel punto, d'altra parte, che si potranno chiarire i nuovi assetti proprietari».

— Torniamo alla trasparenza e al rispetto delle regole: cos'è che non ha funzionato in questa vicenda?

«Che tutta la partita sia stata giocata in Borsa è positivo, anche perché ha permesso che vi partecipassero i piccoli azionisti. Se fosse stata fatta un'offerta pubblica di acquisto, il metodo sarebbe stato più limpido. Infatti, in tal caso chi compera deve comunicare anche il prezzo e ciò avvantaggia l'azionista. C'è, poi, il problema della legge entrata in vigore a luglio. Con essa si estende a chiunque l'obbligo di comunicare entro 30 giorni il possesso di almeno il 2% delle azioni. Troppo tempo, dicono alcuni; per evitare le scalate occorrerebbe un termine più breve. Può darsi. In ogni caso, la Consob dovrebbe a questo punto essere in grado di sapere e di esercitare un controllo. Soprattutto, consente di eliminare gli incroci azionari».

— Sapere, controllare, per far che cosa?

«Capire e avere tutti i dati per farlo è la premessa indispensabile. Certo, non si tratta di guardare a quel che sta accadendo come a un bel mare in tempesta. Occorre poter influire perché l'esito sia il più corretto possibile, perché non si creino nuovi assetti di potere chiusi e conservatori. Ma teniamo conto che introdurre elementi che rendano fluido il sistema è senza dubbio un vantaggio, anche per la sinistra».

Stefano Cingolani

Franco Tosi acquista l'ultimo «pezzo» dell'Ercole Marelli

MILANO — Per la Emg di Sesto San Giovanni (Mi), ultimo «pezzo» rimasto dell'ex gruppo Ercole Marelli (commissariato nel giugno del 1981 quando ormai era sull'orlo del fallimento), è stato raggiunto ieri mattina un accordo che ne prevede l'acquisizione da parte della Franco Tosi. L'intesa, raggiunta con l'intervento del presidente della giunta regionale lombarda Giuseppe Guzzetti, prevede l'assorbimento di circa mille lavoratori, mentre per i restanti 450 identifica alcune soluzioni, tra cui la ricollocazione attraverso impegni di mobilità verso altre aziende del settore elettromeccanico, anche con un massiccio ricorso alla formazione e riqualificazione professionale.

L'accordo, che avviene a conclusione del periodo di commissariamento della Ercole Marelli, un quinquennio segnato da una serie di iniziative sindacali e da un'intensa mobilitazione dei lavoratori del gruppo, presenta soprattutto alcune importanti novità. In primo luogo la costituzione, per la prima volta, di una speciale commissione tra gli assessorati Industria, Lavoro e Formazione professionale della Regione Lombardia, il sindacato, il commissario straordinario della Ercole Marelli e la Franco Tosi, una commissione che avrà il compito di gestire e promuovere iniziative tra cui il ricorso ai contratti di solidarietà per risolvere l'eccedenza occupazionale. Si tratterà di gestire la mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro soprattutto tra le aziende del gruppo Franco Tosi e dei committenti (Enel, Fs, Aem, Atm, Ferrovie Nord), così come nelle aziende dell'ex gruppo Marelli, mettendo insieme tutti gli interlocutori.

In secondo luogo l'intesa prevede un impegno della Regione Lombardia e del Comune di Sesto San Giovanni per un piano di reindustrializzazione delle aree inattive «Falk-Vulcano» di Sesto (circa 600 mila metri quadrati).

La valutazione positiva del sindacato sull'intesa, che mercoledì prossimo verrà sottoposta al giudizio di tutti i lavoratori, è stata espressa da Franco Rampi, segretario della Fiom lombarda. «Con questo accordo — ha detto — si conclude positivamente il commissariamento in base alla legge Prodi. Ancora più positiva è la parte dell'intesa riguardante la reindustrializzazione, che costituisce un'importante inversione di tendenza per la città di Sesto San Giovanni che in pochi anni ha perso ottomila posti di lavoro».

La soddisfazione della Fiom deriva anche dalla considerazione che questo accordo contribuisce positivamente al processo di razionalizzazione che investe il settore termoelettromeccanico, ponendosi anche un ulteriore traguardo nella ricerca di sinergie con il Tbb (Tecnomasio Italiano Brown Boveri), «oltre che a porre fine a una assurda contrapposizione tra imprese termoelettromeccaniche pubbliche e private».

Paola Scave

il fisco

ha iniziato la pubblicazione del

CORSO TEORICO-PRATICO DI DIRITTO TRIBUTARIO

diretto da Pasquale Marino

composto da sessanta dispense, redatte da noti studiosi di diritto tributario, che verranno pubblicate su "il fisco" dal n. 22 del 1985 al n. 21 del 1987.

Lo scopo del corso è di consentire agli interessati di poter raggiungere un grado iniziale di preparazione di base, in campo tributario, per accedere all'approfondimento delle varie problematiche tributarie che si presentano nell'espletamento della professione di tributarista o nella gestione amministrativa delle aziende.

Il piano del corso prevede 6 dispense relative ad argomenti generali introduttivi del sistema tributario e 54 dispense relative ad argomenti pratico-specifici quali i redditi fondiari, di capitale, di lavoro, d'impresa, valutazioni, ilor, accertamento, riscossione, rimborsi, Iva, bolla di accompagnamento, ricevuta e scontrino fiscale, registro, successioni, Invim, diritti doganali, sanzioni, contenzioso, ricorsi, dichiarazioni dei redditi ed Iva. Non è quindi un corso teorico di diritto tributario di tipo universitario, ma una trattazione, la più completa possibile, della problematica teorico-pratica dei tributi vigenti.

Un corso indispensabile per chi vuole saperne di più sul diritto tributario applicato.

"il fisco" in abbonamento o in edicola

L'abbonamento biennale, 80 numeri, 1.7.1985-30.6.1987 contenenti tutte le 60 dispense del corso è di L. 350.000. L'abbonamento annuale 1.7.1985-30.6.1986, 40 numeri, con le prime 30 dispense è di L. 200 000. Versamento diretto con assegno bancario intestato a E T I. S r.l., Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Roma.

Gli acquirenti nelle edicole potranno richiedere gli arretrati dal n. 22/85, contenente la prima dispensa, alla E.T.I. S.r.l. inviando L. 6.500 per ciascun numero richiesto.

Publi-Work Romuald

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 161 del 10-7-1985 parte seconda, pubblica il bando di concorso pubblico per esami per la copertura di 1 posto di capo settore servizi di istituto presso l'ASNU, con inquadramento al 7° livello del CCNL 17-6-1983 per lavoratori delle Aziende Municipalizzate di Igiene Urbana.

Scadenza di presentazione delle domande 8-8-1985.

Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, oltre i benefici di legge.

Titolo di studio: laurea in ingegneria, architettura o chimica.

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio personale dell'ASNU, via Baccio da Montelupo, 52 - Firenze, nei giorni: martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle ore 13.

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Liguria organizza in collaborazione con la Comunità Montana Alta Val Polcevera con il contributo del Fondo Sociale Europeo, un corso polisettoriale di formazione professionale in attività artigiane finalizzato all'occupazione riservato a n. 25 giovani disoccupati in particolare sono previsti

Meccanici auto, elettromeccanici - Carpentieri in ferro - Falegnami - Pastai - Cucitrici di maglieria - Cucitrici di sartoria - Idraulici - Conservieri - Cravattai - Cesellatori metalli.

Saranno ammessi i giovani che supereranno apposite prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti

residenza nel territorio della provincia di Genova, assolvimento dell'obbligo scolastico, età inferiore al 25° anno alla scadenza del presente bando, iscrizione alle liste di collocamento; assolvimento degli obblighi di leva o esserne esenti per la durata del corso

Il corso avrà la durata di circa 5 mesi (800 ore) comprensivi dello stage presso aziende artigiane e prevede un impegno di 40 ore settimanali di presenza.

I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno una indennità di frequenza ragguagliata alle effettive ore di presenza

Le domande di ammissione dovranno essere ritirate presso la sede della Comunità Montana, via B. Parodi - Ceranesi, telefono 782707 - 781494, dove si potranno altresì acquisire ulteriori informazioni e riconsegnate presso la stessa sede entro le 12 del 29-7-1985

Ansaldo: il governo è senza politica energetica L'azienda annuncia nuova stretta occupazionale

Il gruppo Iri si è dissanguato progettando nuove centrali nucleari - Ora vuole gestire la crisi in modo autoritario - L'entrata di nuovi soci privati e i rischi di svendita - A colloquio con Paolo Perugino della Fiom - Italia, Usa e Giappone: si profila un nuovo assetto

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'Europa, per la prima volta, è entrata in competizione con Usa e Giappone nel nucleare: francesi e tedeschi si sono staccati dalle licenze Usa e persino l'Italia, a detta dei tecnici dell'Enea, realizzando il reattore Cirene ad acqua pesante ed il Pec a neutroni veloci, si sta accodando sul piano della ricerca. E su quello della applicazione industriale? Lo scorso anno la Francia ha prodotto il 58,7% della propria energia elettrica col nucleare; il Belgio il 50,8%, Germania e Gran Bretagna il 17,7%, l'Italia il 3,8%. Siamo diciottesimi nella classifica mondiale, preceduti anche da Bulgaria e Corea oltre che da tutti i paesi industrialmente avanzati.

«Ormai non ci sono più parole per definire la mancanza di una politica da parte del governo in questo settore così cruciale — osserva Paolo Perugino, segretario regionale della Fiom —. L'economia del paese subisce, nel suo complesso, oneri evitabili e per di più tutta l'industria elettromeccanica rischia il collasso, davvero un bel risultato...».

A Genova la mancanza di una politica energetica sta provocando conseguenze pesantissime: tutto il gruppo Ansaldo, l'industria pubblica leader del paese e tradizionalmente l'equivalente del nome Italia nel mondo per l'elettronica, sta affrontando una ristrutturazione di estrema difficoltà.

Di fronte alla necessità di ridurre la capacità produttiva per adeguarla non solo al quasi inesistente mercato interno ma anche al ridotto mercato mondiale l'Ansaldo ha dichiarato nel dicembre '83 lo stato di crisi con cassa integrazione a rotazione per 1400 dei circa 9mila dipendenti genovesi. L'accordo col sindacato prevedeva una riorganizzazione produttiva interna, l'organizzazione di corsi di formazione per dipendenti in esubero capace di fornire all'azienda le necessarie nuove professionalità, il blocco del turn over, i prepensionamenti.

Dopo questo accordo, che è costato pesanti sacrifici sul piano occupazionale, l'azienda ha presentato un nuovo «piano strategico» destinato a tagliare ancora più a fondo nella produzione aumentando da un lato la produttività (con un investimento dichiarato di 40 miliardi) e decentrando. «Abbiamo fatto un po' di conti — ci ha dichiarato Cavanna, del consiglio di fabbrica — ed è risultato un ulteriore taglio dell'occupazione di 1800 unità. Abbiamo, unitariamente, replicato aprendo una vertenza aziendale e chiedendo di discutere la politica industriale nel suo complesso senza pregiudizi, ma la direzione non risponde neppure, si limita a dire di voler concordare solo il modo della attuazione del piano. In queste condizioni parlare di pessime relazioni interne è addirittura essere gentili. Così non si può andare avanti. Se la direzione intende realizzare il proprio piano senza discutere e convincere andrà incontro ad una dura risposta dei lavoratori, in fabbrica come negli uffici e nei centri di progettazione più sofisticati. Non vogliamo che nessuno svenda l'Ansaldo, il suo ruolo, la sua capacità come se fosse una fabbrica di dolci».

L'allusione è all'operazione Sme con cui l'Iri si vuol disfare del comparto alimentare.

«I segnali — prosegue Cavanna — sono inquietanti: anche se nessuno ha voluto confermarcelo ci risulta che l'Ansaldo si è disfatto di Arzignano e per di più ha fatto entrare nel consiglio di amministrazione rappresentanti dell'industria privata come Fiat, Belleli, Tosi».

I pericoli, per la verità, non sono inesistenti, da ogni punto di vista, anche da quello puramente concorrenziale; l'Ansaldo si è dissanguata per progettare le nuove centrali nucleari ed i costi sono elevatissimi in quanto concentrati su uno dei prototipi e non diluiti su una piccola serie. Fare invece un progetto su un progetto già fatto costa molto meno e può diventare appetibile per chiunque.

Paolo Saletti

Brevi

Gli auguri di Natta a Franco Marini

ROMA — Il telegramma del segretario generale del Pci: «Ti giunga con le vive congratulazioni della Direzione del Pci e mie personali, il nostro sincero auspicio che la tua opera alla guida della Cisl efficacemente contribuisca all'unità di tutti i lavoratori per il rinnovamento della società italiana».

Sindacati sudamericani sui debiti esteri

CITTÀ DEL MESSICO — I leader sindacali di 29 paesi hanno concluso una conferenza ad Avana con la convinzione che non sia possibile rimborsarli e hanno denunciato il comportamento vessatorio del Fondo monetario.

Gli Usa chiedono riunione straordinaria Gatt

GINEVRA — Con un passo inusitato, gli Stati Uniti hanno chiesto per settembre una riunione del massimo organo per la negoziazione delle tariffe e del commercio «La pressione protezionistica, nel mio paese, è forte», avrebbe detto a spiegazione un portavoce americano

Tasse sulle liquidazioni mercoledì al Senato

ROMA — Il provvedimento che alleggerisce il carico fiscale dell'indennità (e introduce nuova tassazione sulle polizze vita) tornerà in commissione Bilancio di palazzo Madama. Il disegno di legge del governo, già passato alla Camera, è stato modificato in parecchie parti

Commissario per tre compagnie d'assicurazione?

ROMA — La Bavaria e l'Assolimpia di Roma e la Penasa di Milano potrebbero subire nei prossimi giorni questa sorte, dopo le richieste avanzate dall'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni private

Tregua nella guerra della pasta e degli agrumi

WASHINGTON — Fino al 31 ottobre prossimo non vi saranno nuove misure Usa per quello che essi mantengono un comportamento discriminatorio della Cee nei confronti delle esportazioni di agrumi californiani. Ma la data del 31 ottobre — avvertono gli americani — è l'ultima per un «ravvedimento» di Bruxelles.

Domani a Ginevra riunione dell'Opec

GINEVRA — Da domani, a Ginevra, nuova riunione dei ministri dell'Opec, il cartello dei paesi produttori di petrolio. L'incontro si presenta non meno difficile del precedente, tenuto a Vienna e finito in un nulla di fatto. Il mercato ristagna e da varie parti giungono spinte al ribasso dei prezzi, ma l'Opec non ha un'unità al suo interno, né sul quanto produrre, né sui prezzi. Secondo un rapporto della Bank of America, comunque, anche nella seconda metà dell'anno i prezzi caleranno, fino ad arrivare a quotazioni di 25 dollari a barile (attualmente, i sauditi vendono a 27 dollari a barile).

I prezzi ufficiali Opec, inoltre, vengono continuamente smentiti dalle trattative di fatto, nelle quali i paesi produttori concedono sempre più sconti. Infine Messico, Gran Bretagna e Unione Sovietica — paesi non Opec — praticano una politica di ribasso dei prezzi, che mette in seria difficoltà i paesi Opec. Anche l'Egitto, che non fa parte del cartello, ha annunciato riduzioni.

I compagni della Sezione «Sergio Cerrenti» partecipano al lutto della compagna Giorgia Boscaroli per la perdita della figlia

LIDIA

Si associano al lutto la Federazione autonoma triestina del PCI e la redazione dell'«Unità»

Trieste, 21 luglio 1985

Andreina e Francesca di vero cuore ringraziano la Federazione del Partito comunista, la Sezione e le Cellule ATM, i Nuclei aziendali socialisti ATM, l'AVIS, le autorità comunali, la Federazione CISL di Milano, la Fiet-CGIL nazionale e regionale, i compagni e gli amici di Milano e di tutta Italia che sono loro stati vicini con la loro presenza ed i loro messaggi per onorare

ANGELO MAGGIONI

uomo buono, giusto, generoso che ha dato 40 anni della sua vita per l'ideale del socialismo e dell'unità dei lavoratori.

Milano, 21 luglio 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa del caro compagno

CARLO POMPIGNOLI

la moglie Rita e i figli Roberto, Paolo e Francesca ne ricordano ai compagni che lo ebbero a fianco nelle battaglie politiche e sindacali l'impegno e la serietà che lo distinsero Sottoscrivono per «l'Unità» lire 100 000. Al caro ricordo si associano i compagni della redazione dell'«Unità» di Ancona.

Falconara Marittima, 21 luglio 1985

Nicoderno e Gimma Albanese piangono la scomparsa di

LEONIDA REPACI

maestro di vita, insigne scrittore, amico impareggiabile.

Roma, 21 luglio 1985

È mancato alla cultura italiana

LEONIDA REPACI

insigne scrittore, fondatore e presidente del premio letterario Viareggio. Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i nipoti e parenti tutti. La salma sarà esposta al Palazzo Paolina di Viareggio ove verrà effettuata una breve commemorazione domenica 21 luglio. I funerali avranno luogo martedì 23 luglio a Palmi di Calabria. La cerimonia si svolgerà presso la Casa della cultura Leonida Repaci ove il feretro, prima di essere tumulato accanto all'amata moglie Albertina, sarà salutato dai concittadini.

Viareggio, 21 luglio 1985

Nino e Imma Parisi partecipano con infinita tristezza la perdita del meraviglioso zio

LEONIDA REPACI

Viareggio, 21 luglio 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

ALBERTO TARTAGLIA

il figlio e la nuora nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono per «l'Unità».

Savona, 21 luglio 1985